

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Fatti di Associazione

	ANNALE	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8,50	L. 4,50
A domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER PUNTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea,
 o spa o di linea di 42 lettere di testo.
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI NEGO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

in PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli Abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

PALO NO!!

Il recente voto del Comitato privato fece salire i fumi alla testa a quella parte del giornalismo, che omai calcola come certa la caduta non solo del ministro delle finanze, ma di tutto il gabinetto che si vuol ritenere solidale dei progetti finanziari già naufragati o prossimi a naufragare.

Qui non intendiamo far presagi sulle conseguenze del voto del Comitato, nè sappiamo se il ministro abbia idea rimetterse alla Camera; ciò che sarebbe regolare non sempre riesce opportuno, e nel caso presente, visto da quale amalgama di frazioni parlamentari è scaturita la sentenza del Comitato, può parere almeno inutile un secondo esperimento che ha tutte le probabilità di offrire eguali risultati; ci piace soltanto rilevare gli osanna di certi organi della sinistra, la quale non potendo essere ispirata che dal bene del paese avrà per conseguenza bello e in pronto un piano finanziario tutto suo e più felice da sostituire a quello tanto accanitamente combattuto.

Ma la Sinistra ignora o mostra ignorare quanto e quale contingente le sia venuto da ben altri lati della Camera per sostenerla nella lotta impegnata in seno al Comitato, e per assicurare una vittoria, dopo la quale si può prevedere che la parte del leone non rimarrebbe certamente alla sinistra.

L'odierna *Opinione* risuscita in proposito la vecchia storia del palo, e l'applica (la storia non il palo) con tanta opportunità e tanto garbo, che vogliamo riportare le parole del diario fiorentino:

La *Riforma*, quando si tratta di crisi ministeriale, è d'una impazienza troppo giovanile. Per lei il voto del Comitato segreto, se bene dinanzi ad esso non siasi nemmeno tentato di difendere la legge, vale quanto un voto della Camera proferito dopo una lunga discussione. Per lei soprattutto la solidarietà del gabinetto nella questione delle convenzioni presentate dal ministro delle finanze è fuori di discussione, sebbene tutti veggano che si possa e molto discutere. Per lei finalmente, e questo è il più forte, si dimentica che a respingere quelle convenzioni la sinistra non c'entra che per una parte sola, perchè gli avversari e le critiche di esse si trovano e più solide nei rappresentanti della destra.

Tutto questo essa dimentica ed esclama: governi la destra o la sinistra; noi vogliamo una crisi.

A ma' passi, signorina bella, perchè essendo anche noi fra quelli cui non piacciono quelle convenzioni, non ci sentiamo però fuor di posto a diventare ad un tratto rappresentanti degli onorevoli suoi amici.

Per noi, lo abbiamo detto, che riteniamo importante il voto del Comitato privato, quantunque in esso le impazienze di qualche de' nostri antati dalla sinistra abbia diminuito quel carattere di ponderata gravità che un po' più di discussione gli avrebbe dato. Noi non crediamo nemmeno conveniente,

come vorrebbe la *Nazione*, che il ministero si appelli del voto del Comitato a quello della Camera, perchè con ciò verrebbe pregiudicata la questione che avviandola per altra strada, come ieri abbiamo mostrato, si può raddrizzare e far giungere alla meta; ma trovamo che gli ordini costituzionali offrono ben altri rimedi fuori di quello estremo che tanto piacerebbe alla *Riforma* e che non è per nulla necessario.

Quando c'erano gli Stati barbareschi, si dice d'uno che, fatto prigioniero sul mare e portato dai pirati in una delle Regenze, ebbe posto dinanzi a sè questo brutto dilemma — o farsi turco od essere impalato. — Il palo no, rispose senza esitare nemmeno un istante quel pover' uomo, e vedamo di transigere sul resto se è possibile; ma il palo, no assolutamente.

Ebbe e, nelle condizioni attuali della pubblica opinione, nello stato dei partiti dentro la Camera e fuori, a fronte dell'atmosfera politica che domina in Europa, un ministero di sinistra no, diciamo anche noi come quel poveretto caduto in mano dei pirati; in quanto al resto, vedremo se vi ha modo di intenderci.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Raccomandiamo all'attenzione dei lettori le nostre due lettere da Firenze, una delle quali comunque ritardata serve coll'altra per mettere in chiaro la grave situazione della Camera e del Ministero.

Il corrispondente ritorna sull'argomento delle cattedre teologiche, e ci rimorde un tantino con bella grazia per la nota che abbiamo apposta l'altro giorno a quanto egli ci scrisse sull'argomento.

Abbiamo il sistema di non legare le mani ai corrispondenti, e perciò quello di Firenze trova oggi stesso libero corso alla sua replica; ma siamo altrettanto teneri della facoltà di esprimere di volta in volta se ne sia il caso, un'opinione contraria a quella di chi scrive. Oggi appunto il caso si rinnova. Il corrispondente parla di molti seminaristi da esso lui veduti ad assistere alle lezioni universitarie di teologia in Torino. Potremo domandargli: quando? In ogni modo fosse anche ora, per noi la questione resterebbe impregiudicata; e poichè si ammette l'opportunità di sopprimere (meno male!) le cattedre teologiche dove non si presentano studenti, noi che non vogliamo adottare anche nelle Università il sistema di una scarpa e uno zoccolo come si fa di tutto il resto in Italia, ci professiamo fautori della soppressione di tutte le cattedre teologiche universitarie; che se presso qualcuna vi ha uno scarso numero di seminaristi vadano a studiare in seminario, e non siano di ostacolo ad una misura di generale interesse.

(Ritardata) Firenze, 31 maggio.

Il gravissimo voto del Comitato privato non giunse così inaspettato, come si potrebbe credere, e so da buona fonte che il ministro delle finanze lo prevedeva e aveva già esternato ad intimi amici il pro-

getto di ritirarsi, credendo impossibile ottenere dalla Banca Nazionale le modificazioni che l'onor. Maurogonato propose nel sensatissimo discorso da lui pronunziato in seno al Comitato.

Il primo voto sulla questione pregiudiziale dimostrava già come vi sia un'avversione quasi istintiva a dare alla Banca e più ancora a due o tre Banche il servizio di tesoreria. La sinistra era contraria per ragione politica, che fa capolino dappertutto, per il principio della pluralità delle Banche, ch'essa credeva ferito dalla convenzione, e per l'avversione ch'essa ha alla Banca Nazionale. Buona parte della destra vi era contraria per ragioni che la sinistra non ha forse neppur sospettate, cioè per il timore che dato tutto il maneggio del denaro pubblico ad una Banca, questa fosse più esposta ai colpi di mano della rivoluzione, la quale quando sa dove trovar danari riesce a far grandi cose. Si ricordava come in Sicilia le rivoluzioni fossero state possibili perchè v'era una tesoreria separata da quella di Napoli, delle cui somme i rivoluzionarii poterono impadronirsi.

La convenzione poi de' beni demaniali non era dalla grande maggioranza creduta suscettibile neppur di modificazioni come quelle del servizio di tesoreria e della fusione tra la Banca Nazionale e la Toscana.

Fortunatamente per l'onore del Comitato privato non passò la proposta pregiudiziale, che avrebbe dato al voto un carattere di inconsulto dispetto.

Parlarono il giorno dopo due oratori che avevano studiata profondamente la questione, il Seismit-Doda e il Maurogonato, e vi assicuro che furono ascoltati con grande attenzione, giacchè moltissimi avevano bisogno di udir discutere la questione, non avendola studiata che superficialmente.

Si notò la gravità e moderazione del discorso dell'on. Maurogonato, il quale ormai ha preso un bel posto tra i deputati studiosi di cose finanziarie. Ma si notò più ancora la debolezza del discorso dell'onor. Finali, unico difensore (il che fece gran meraviglia) dei progetti ministeriali. E quando egli chiese che la discussione fosse rimandata ancora, dopochè aveva avuto due giorni per prepararsi, il Comitato non ebbe torto a rifiutarvisi, sembrando ch'egli dovesse essere in grado di prender la parola senz'altro indugio. Io non credo, come taluni ch'egli fosse fiacco difensore perchè non troppo persuaso egli stesso della forma che si era data alle convenzioni; ma anche questo fu supposto, vedendo così poco studiata la sua difesa.

La *Riforma* sfida il Ministero a dichiararsi solidale in tutto della caduta che si pronunzia al ministro di finanze; e i suoi argomenti sono speciosi. È però da notare che non si espone senza grave danno il paese a due crisi generali così vicine una all'altra, e che l'opposizione che più decide il Comitato, quella cioè dell'onorevole Maurogonato, non fu poi radicale ed assoluta, ammettendo egli che le convenzioni possano modificarsi. Che se la Banca non è disposta ad accettare le proposte modificazioni, tal sarà di lei; ma non è necessario che il gabinetto cada perchè un progetto si voglia modificare migliorandolo, e perchè una parte interessata rifiuti le mo-

dificazioni. L'onor. Maurogonato mostrò come vi sieno per le finanze altri espedienti, a cui il Ministero con un altro titolo per le finanze può acconciarsi senza mutare il suo programma generale.

Questa sera si tiene per sicura la dimissione dell'onor. Cambrai Digny, oppresso anche moralmente dalla sventura che lo colpì nella perdita di un figlio carissimo ed amabilissimo. Si parla del Mingheiti, ma non si può dissimulare la generale ripugnanza a vederlo passare al Ministero delle finanze. È pure in predicato il Maurogonato, che si crede non voglia accettare. Per ora però tutte queste voci sono premature. Ciò che par certo si è che il Re non accedrebbe volentieri al partito di sciogliere la Camera, e in verità per una crisi tutta finanziaria questa misura può sembrar soverchia, per quanto le ragioni si trovino nelle condizioni generali della Camera attuale.

La proposta Ferrari per l'inchiesta sulle risultanze del processo di Milano non sarà probabilmente accolta dal Comitato privato della Camera; però oggimai dobbiamo aspettarci anche a voti che non si sarebbero preveduti, essendo entrata nei partiti una vera confusione.

Concedetemi di usare del diritto della difesa.

Ho veduta una nota da voi apposta a una parte d'una mia lettera in cui si parlava delle cattedre di teologia. Voi qualificate come speciosi i ragionamenti da me addotti. So che l'onor. relatore del bilancio dell'istruzione pubblica è press' a poco della mia opinione, avendo io detto chiaro e tondo che le cattedre teologiche devono esser ridotte a poche. Se quelle di Padova son deserte si sopprimano, niente di meglio. Io so però d'aver frequentata qualche cattedra per teologi a Torino, per esempio quella del Berti di etica, e d'avervi veduti cinquanta seminaristi. E so che in Piemonte i teologi sono moltissimi, come lo prova l'albo del clero piemontese. Dove ce n'è lo sosterrò sempre, è meglio che imparino nelle università che nei seminari. P.

Firenze 1. giugno.

La lettura e discussione della proposta d'inchiesta sulla regia, come conseguenza del processo testè svoltosi a Milano, è stata approvata a grande maggioranza dal Comitato della Camera. È un fatto gravissimo, che da un lato dimostra come i deputati sentano la dignità della posizione di rappresentante della nazione, e vogliono farla finita con vaghe accuse, che colpiscono tutta la Camera e la esautorano, mentre o non vi sono colpevoli, o se vi fossero, sarebbero eccezioni con cui nessun uomo onesto vuole andar confuso; ma da un altro lato prova come il nostro paese sia in uno stato di crisi che si avvicina alla malattia, dalla quale è necessario che guarisca con un solenne risultato della inchiesta stessa. Perocchè allo stato attuale degli animi, dopochè lo stesso deputato Civinini, come annunziarono i giornali, mostrò di desiderarla, è da tenersi come certo che la Camera approverà che l'inchiesta si faccia, e stabilirà i modi perchè riesca seria e completa. Forse i posteri diranno di noi

che la libertà della stampa ci ha resi più sospettosi e più inclinevoli a giudicar male, di quello che permettesse la realtà delle cose, e sarà tanto meglio per noi se dopo accurate indagini riescirà a provare che la moglie di Cesare non meritava d'essere sospettata.

Quanto alla lotta che vi fu oggi alla Camera perchè la discussione cominciasse domani o giovedì, e al voto perchè non si mettesse tempo in mezzo e lo si facesse domani, io non trovo che la sinistra abbia tanta ragione di menarne vanto come d'una vittoria; una volta entrati su un terreno che bruccia è meglio traversarlo di galoppo. Fu piuttosto indiscreta la critica che l'onorevole Rattazzi fece al presidente della Camera perchè non avesse ancora fatta passare al Senato la legge sulle incompatibilità parlamentari già votata dalla Camera, e ch'egli pretese fosse d'iniziativa parlamentare, mentre, come ben gli osservò il ministro Ferraris, non era che una modificazione della legge proposta dal ministro Cadorna, e quindi doveva esser trasmessa all'altra Camera dal Ministero, il che egli promise di fare senza indugio.

La Commissione per proporre il rigetto delle convenzioni finanziarie è stata completata, e risultò tutta composta dei più aperti oppositori. Non si sa ancora che cosa farà il Ministero; stamane si assicurava che l'onorevole Cambray Digny avesse data la dimissione e che il presidente del Consiglio l'avesse pregato a ritirarla.

Secondo la *Nazione* il ministero deve appellarsi dal voto del Comitato privato a quello della Camera, perchè non vi fu maturità di discussione. E ciò è vero tanto più, che non essendo stato sciolto dal regolamento il quesito se il Ministro abbia diritto di esser sentito in seno del Comitato privato, e non essendo questo un surrogato della Camera, non si poterono svolgere le ragioni del Ministero che assai imperfettamente dal deputato Finali e non vi fu guari che la parte dell'accusa. Non si può tuttavia dissimulare che il persistere nelle convenzioni quali furono presentate sarebbe per il Ministero un esporsi a uno scacco quasi sicuro; ed è dubbio se tutti i ministri sieno così intimamente convinti della bontà di quelle convenzioni per affrontare questo risultato, non dovendosi ammettere né pretendere che lo facciano per pura cavalleria.

L'*Opinione* ha dato definitivamente il calcio al ministro delle finanze, e già parla di quello che dovrà fare il ministro che raccoglierà la sua eredità. Senza aspettare la dimissione, forzandolo anzi a darla, essa ci fa già entrare in una crisi ministeriale, correndo così molto più dello stesso Comitato privato.

Quanto all'inchiesta è verissimo quel che osserva l'*Opinione*, che il votarla oggi pone la Camera in contraddizione con una sua prudente deliberazione; ma è anche vero che dopo la proposta rinnovata dinanzi alla Camera anche coloro che per convinzione vi erano contrari si tardano nella delicata posizione di dovervi annuire per troncar la via ai sospetti e alle maldicenze. P

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
Direzione generale dei Telegrafi

Con effetto dal 1° giugno prossimo la Compagnia americana del cordone transatlantico ha ridotta la tassa del telegramma di dieci parole, a partire da Londra, a due lire sterline coll'aumento di quattro scellini per ogni parola in più.

È così ad esempio il costo di un disaccio di dieci parole da Londra a New York, che prima era di lire 84 40, è ridotto a lire 50 coll'aumento di lire 5 per ogni parola oltre le dieci.

Alla tassa del disaccio entro le 20 parole si aggiungono, per la percorrenza da qualunque ufficio italiano a Londra, lire 9 e questa ultima tassa aumenta della metà per ogni serie di dieci parole o frazione di serie. Firenze, 29 maggio 1868.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Si parla di restituire al principe Napoleone la vice-presidenza del Consiglio de' ministri, locchè significherebbe che ci allonta-

niamo dal governo parlamentare. Simultaneamente si fa correre la voce che il signor Rohuer lascerà il ministero di Stato che perderebbe gran parte della propria importanza per l'accennata nomina del principe Napoleone. — Queste notizie, però, meritano conferma.

Ecco un fatto che basta a dimostrare che l'impero non ha da temere se non commetterà nuovi errori.

Domani o domenica verrà alla luce nel *Journal officiel* la relazione del signor Hausmann, la quale attesta che l'imperatore della città di Parigi è stato coperto 37 volte.

Scrivono da Civitavecchia, in data 30 maggio alla *Nazione*:

Ieri mattina alle ore 11, l'ex-re di Napoli colla sua famiglia arrivò a questa stazione e si imbarcò tosto sul vapore delle Messagerie Imperiali diretto per Marsiglia. Decise che si porti in Baviera per far sgrovare la consorte presso i di lei congiunti; ma i meglio informati asseriscono che Egli per consiglio di Sua Santità si sia allontanato per sempre dal territorio pontificio ove la sua salvezza non sarebbe più garantita. Un funebre silenzio accompagnò il suo passaggio, e nessuno dei soliti onori regali gli vennero tributati.

TRIBUNALE CORREZIONALE
di Milano.

Processo per diffamazione

Ecco il testo della sentenza pronunciata dal Tribunale Correzionale di Milano nella causa del *Gazzettino Rosa*:

SENTENZA

nella causa correzionale contro:

Vismara Antonio di Pavia, d'anni 52, gerente del *Gazzettino Rosa*, e

Bizzoni Achille di Pavia, d'anni 28, direttore del *Gazzettino Rosa*, imputati dei reati di libello famoso ed ingiuria, ecc.

Sentite le conclusioni, ecc.

Ritenuto

Che nel num. 315 del *Gazzettino Rosa* edito il 5 dicembre 1868, fu pubblicato un articolo nel quale dopo essersi fatto cenno di voci gravissime che da qualche tempo correvano in Firenze sul conto di un certo numero di membri del Parlamento, se ne indicavano alcuni, che c'è il voto dell'8 agosto sull'affare dei Tabacchi avesse messo ad una prova singolarissima la incorruttibilità ed il disinteresse di gran parte dei rappresentanti che votarono quella legge disastrosa, ed in specie poi (per tacere delle voci a carico di diversi altri deputati i cui nomi sarebbero stati noti allo scrittore di quell'articolo, e di un membro del Consiglio dei ministri che veniva designato), che uno fra i detti rappresentanti, l'onorevole Civinini, con asse con uno zucchero (di cui si precisava la cifra, «ma che non volevasi ripetere») la sua patriottica approvazione, e ne avrebbe avuto «di più se l'on. deputato trovandosi al verde «non avesse pensato bene di scontare il suo «voto trattando con un bauchere (del quale «si diceva il nome, ma che non si volle ripetere) la vendita delle azioni promessegli «in dono dal s.g. Balduino prima ancora di «riceverle, scèchè quando venissero a ritirare, «il sig. Balduino per non mettere la cosa in «pazzia preferì riscattare pagandone al sig. «Civinini l'importo, le dette azioni nel num. «di... (che però non venne indicato):

Che nello stesso articolo dopo essersi denunciata la dispensa delle azioni dei tabacchi fatta in modo scandaloso ai membri della maggioranza e dopo essersi detto che sarebbe troppo lunga l'enumerazione delle singole voci che correvano, si aggiunse quanto segue: «O a lo diciamo nettamente, noi non «crediamo, non vogliamo credere neppur uno «di questi: si dice: Per quanto il nome del- «l'on. Civinini sia dispregiato e disprega- «vole, anzi appunto per questo, noi non cre- «diamo che nessuno mai abbia pensato a «spender denari per assicurarsi l'autorità «di un tale voto; tanto meno ancora per «quanto la moralità pubblica sia caduta in «basso in Italia, noi crediamo che gli altri «onorevoli di cui è questione possano averle «recato un simil sfregio:»

Che in questo stesso articolo, fatto richiamo alla testimonianza di onorevoli che avrebbero sentito quelle voci, si esprimeva l'opinione che sarebbero reso un vero servizio ai deputati a cui esse si riferivano, offrendo loro un'occasione di distruggere l'effetto che le voci medesime producevano nel pubblico, dimostrandone l'insussistenza e conchiudevansi

domandando nell'interesse della pubblica moralità della dignità della Camera, dell'onore dei deputati in questione che essi medesimi si facessero promotori di un'inchiesta, la quale andasse al fondo delle accuse e ne facesse giustizia:

Che l'onorev. Civinini in un discorso tenuto alla Camera dei deputati nella tornata degli 11 dicembre 1868, allorchè discutevasi il progetto di legge sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato, ebbe a denunciare l'accusa di cui era fatto segno esprimendo il suo proposito di appellarsi al Tribunale, nella speranza che essi potessero trovare il modo di colpire, non soltanto gli strumenti vili e forse incoscienti della calunnia, ma i veri autori coloro i quali convertono le nobili lotte della politica in guerra d'assassini da coltello:

Che il giornale la *Nazione* nel suo numero del 13, stesso mese di dicembre, dopo aver riferito questa parte del discorso dell'onorevole Civinini, spiegava il motivo che indusse quest'ultimo a pronunciarla, designando un bello quotidiano che si stampa a Milano, come quello che aveva pubblicato la sozza accusa, che fu poi raccolta da altri fogli della stessa risma:

Che dopo ed apparve nel *Gazzettino Rosa* l'altro articolo incriminato portante la firma di Achille Bizzoni, nel quale dopo essersi posta in rilievo la vigliaccheria degli stipendiati campioni della camorra ministeriale, perchè nell'art. della *Nazione* non si fosse nominato il *Gazzettino*, «per la paura che il Bizzoni partisse per Firenze e imprimevole col frustino sulla faccia spulorata del signor Raimondo Benna la propria concisa risposta,» e dopo essersi fatti confronti che non occorre di ricordare, si proseguì: «Se parlando di l'operazione dei tabacchi, abbiamo accennato al nome del Civinini, non a quello del Benna, sappia costui che fu unicamente perchè non c'era alcuno che avrebbe bisogno di essere illuminato sul merito delle sue oneste speculazioni. Al Benna giornalista, che sulla *Nazione* chiama l'occhio del *Gazzettino*, abbiamo una sola risposta a fare, ed è questa: Voi avrete ragione quando trovate tre soli, due, un deputato onesto che faccia fede che voi siete galantuomini:

Attesochè sia troppo evidente, e non siasi nemmeno posto in contestazione che il fatto pubblicato dal *Gazzettino Rosa* a carico dell'on. Civinini, che questi, cioè, abbia fatto velle mercato della fiducia in lui risposta dai propri elettori, votando a favore del progetto di legge sulla Regia contea essata dei tabacchi, sia tale che ova sussistesse, offenderebbe il suo onore e la sua reputazione, e l'esporebbe in oltre all'odio ed al disprezzo altrui:

Attesochè la forma in cui quel fatto venne enunciato, non valga ad escluderne la responsabilità, essendo il fatto indifferente come fu già in var'e occasioni dichiarato dalla Suprema Corte regolatrice; che la relativa imputazione sia stata fatta in modo indiretto, obliquo o dubitativo, mentre anzi essendosi nella specie accennato che il fatto di cui trattasi era stato riferito da autorevoli persone, e che la voce ne era molto diffusa, non si faceva che avvalorare il fatto medesimo, e renderlo più facilmente credibile:

Attesochè nel secondo dei due articoli, incriminati, ad lucendosi il motivo pel quale non si era fatta parola del Benna nell'articolo relativo alla operazione dei tabacchi si estendeva a lui in modo, se non più evidente, al certo più esplicito, la accusa di corruzione:

Attesochè nessun valido argomento possa prodursi da ciò che nell'atto di citazione non siasi fatto cenno dell'art. del 5 dicembre 1868, poichè non è di questo che gli imputati sono chiamati a rispondere nei rapporti del Benna, non essendo quell'articolo che un elemento di prova a loro carico, e poichè in ogni ipotesi essi avrebbero colla propria acquiescenza sanato quel qualunque siasi difetto che si volesse ravvisare nello stesso atto di citazione (art. 374 in relazione all'art. 334 Codice Procedura Penale):

Attesochè se in ogni libero reggimento è lecito ad ognuno di sindacare l'operato di quanti rivestono un pubblico ufficio, e se ciò anzi è un dovere per la stampa, egli sia però d'altra parte evidente che si verrebbe a disconoscere la missione di quest'ultima, ritenendo che dessa possa senza maturità di consiglio lanciare qualsiasi più grave accusa:

Attesochè per gli obblighi appunto che incombono a coloro che si dedicano al magistero della stampa fuor di proposito invocavasi dalla difesa la buona fede in cui disse versasse lo scrittore degli articoli di cui trattasi:

Attesochè non siasi fornita alcuna dimostrazione (e non invero sarebbe stato agevole

cosa il farlo) che la sentenza 15 genn. 1869, del Tribunale di Firenze, pronunciata nella causa contro i relattori e il gerente del periodico *Lo Zensero* osti all'attuale giudizio, e che la pretesa impossibilità di meglio appurare le cose stante l'uso che l'on. avvocato Crispi credeva di fare nella sua deposizione del 6 facoltà della legge (art. 288 Codice procedura penale) accordatagli possa impedire a questo Tribunale di giudicare sulle del resto copiose risultanze che fu altrimenti dato di raccogliere:

Attesochè il tenore degli articoli incriminati d'essersi dal dimostrare che i medesimi contengono atroci ingiurie contro la persona dei querelanti, e dacchè non havvi un nesso necessario, tra tali ingiurie e la diffamazione, la quale poteva anche stare da se sola, riesce applicabile la regola di ragione penale, con-egnata nell'art. 112 del Codice di procedura:

Attesochè l'articolo del giornale *La Nazione*, del 13 dicembre 1868, non contenga la provocazione che la difesa credeva di ravvisarvi, ed in ogni modo poi, ove pure tale pretesa provocazione sussistesse, dessa non varrebbe a togliere le responsabilità dipendenti dalle ingiurie contenute nell'articolo del *Gazzettino Rosa* del 18 stesso mese:

Attesochè dalle considerazioni già fatte circa la diffamazione querelata dall'on. Civinini e circa gli uffici ed i doveri della stampa derivi per necessaria conseguenza che, affinchè gli imputati vengano ammessi al beneficio della impunità, non basta lo stabilire che effettivamente corressero le voci riferite dal *Gazzettino*, ma occorreva venisse fornita la prova che tali voci fossero fondate:

Attesochè sia invece emerso nel modo il più indubbio che non ebbe luogo il preteso fatto di corruzione che d'ede azione agli articoli del *Gazzettino Rosa* che formano il soggetto dell'attuale dibattimento. — E valga il vero. Il sig. Bizzoni, il quale si dichiarò autore anche del primo dei due articoli di cui si tratta, ammette che nel primo di essi (il che del resto appare anche dal confronto dell'articolo medesimo colla deposizione di vari test.) si alludesse alla compartecipazione nella regia contessata dei tabacchi che era stata concessa al teste Salvatore Tringali per l'importo di un milione. Ma questi nel modo il più esplicito e franco che si possa immaginare osservò che esso solo e per suo esclusivo conto ebbe a fare s'fatto negozio. Né havvi alcun ragionevole motivo per revocare in dubbio la piena veridicità del suddetto Tringali, astrazione anche fatta dal giuramento da lui prestato:

In fatti sebbene egli non sarebbe stato in grado di versare tutta la ingente somma per la quale si sottoscrisse, nè si è constatata la reale consistenza de'suoi mezzi pecuniari, egli è chiaro anche per i meno esperti nelle operazioni finanziarie che egli potesse oonull'meno impegnarsi nell'operazione in vista dell'utile che ripromettevasi di ritrarre dalla cessione della propria contessata, cessione che fece infatti al teste Francesco Basevi con rilevante profitto. Che questo poi sia stato l'effetto del favore che incontrò nel mondo finanziario l'operazione relativa ai tabacchi e che se ciò non si fosse verificato il Tringali avrebbe invece avuto una perdita, sono cose del pari intuitive, sicchè l'ammissione alla compartecipazione nella Regia dei tabacchi, non era una gratuita elargizione, che per se sola potesse legittimare il sospetto di un corrispettivo meno che onesto. Tale sospetto invece cadde sull'on. Civinini, e c'è attesa l'intrinsichezza che correva tra lui ed il Tringali, e perchè fu visto attendere quest'ultimo in vicinanza alla casa ove abitava il banchiere Cione Weil-Schott, e perchè infine il Tringali ebbe una volta ad accompagnarlo alla stazione della ferrovia. Se non che a mostrare quanto infondato fosse il giudizio formato dall'onorevole Crispi, sopra s'ulti circostanze, basta richiamare gli schiarimenti in proposito dal querelante Civinini e dal teste Tringali, e su quali non venne elevata eccezione di sorta. O a se si consideri che le deposizioni dei suddetti Civinini e Tringali sono in piena armonia con quanto deposero in proposito i testi Basevi, Weil Schott, e commend. Domenico Balduino, si farà ancora più manifesto che il sospetto concepito dall'on. Crispi, non aveva ragione di essere, e che falsa è l'imputazione stata fatta all'onorevole Civinini. In quanto poi a quella a carico del on. Benna, lo stesso Bizzoni ammise che le voci da lui raccolte dal Felice Cavallotti e da Raffaele Sozozogno non si riferiscono al medesimo, e vari altri testi, cioè gli onorevoli Lorenzoni, Curti, Oliva e Guerzoni concordemente escludono che sul conto del prefato loro collega si fossero sollevati sospetti di corruzione:

Attesochè a fronte di siffatte risultanze

NOTIZIE ITALIANE

nessun peso possa darsi a quanto il teste Ottavio Minoli ebbe in un privato colloquio a dichiarare al D. Bertani, poichè la professione della massima stima verso l'onorevole Civinini, l'amicizia a quest'ultimo conservata e la nessuna ricordanza che esso Minoli aveva delle espressioni che vogliono usate dal prefato Civinini circa il rifiuto da parte del signor Bergoni, in allora direttore del giornale *Il Diritto*, di patrocinare il noto progetto Fremy, verso dati vantaggi, bastano per ed a convincere che quelle espressioni, sebbene abbiano per avventura potuto fare sinistra impressione sul Minoli, nulla al certo contenevano che fosse contrario ai principii di onestà e delicatezza:

E tale conghinzione ricevette una conferma nella dichiarazione del prefato sig. Bergoni, ora ministro dell'istruzione pubblica, in data del 22 corrente mese. Che se l'onor. Crispi prevenendosi della facoltà concessa dall'articolo 288 Codice procedura penale, ad onta delle vive e replicate istanze che gli furono fatte dall'onor. Civinini e da Tringali, che si voleva coinvolto nel preteso fatto di corruzione, credette di non rispondere alla domanda se tale fatto sussistesse, il suo silenzio non è una prova, e se si riflette come la sua preclara intelligenza non lo abbia trattenuto dal formare un giudizio sfavorevole all'onor. Civinini per ragioni tanto futili, quali furono quelle più sopra riferite, ben si vedrà che il tribunale, astrazione fatta da altre considerazioni di un ordine diverso, e delle quali esso non credette di occuparsi, non poteva nemmeno da quel silenzio desumere un criterio qualunque per dubitare di un fatto stabilito per tante concordie, giurate deposizioni e per vari documenti di cui fu data lettura, quello cioè della piena onorabilità del deputato Civinini:

Osservato nei rapporti della pena, riguardo il Vismara che stante il disposto dell'articolo 128 Codice penale, deve esso per effetto della condanna portata dalla sentenza 15 febbraio 1868, ritenersi recidivo ad onta della amnistia al cui beneficio fu ammesso in forza del R. Decreto 22 aprile 1868, e rispetto al coimputato Bzzoni che dovevasi avere il conveniente riguardo alla gravità dell'accusa da lui fatta all'onor. Brenna, senza che per sua stessa ammissione vi fosse autorizzato da alcun plausibile motivo:

Considerato in ordine alle domande proposte nell'interesse dei querelanti costituiti Parte Civile, che il costoro diritto al risarcimento del danno in via civile è fondato in ragione ed in legge (art. 1151 1186 Cod. c.v.) che però, non essendosi dimostrato qual danno sia loro in realtà derivato pel fatto delittuoso degli imputati, dovevano per la relativa liquidazione venir rimessi alla competente sede civile, salvo ad ordinare fin d'ora il provvedimento richiesto a riparazione del loro onore:

Visti gli articoli 27, 28, 29, 47 e 48 della legge sulla stampa e 570, 571, 572, 103, 104, 123 e 72 Codice penale

Dichiara:

Convinti gli imputati Aut nio Vismara ed Achille Bzzoni dei reati loro ascritti, in applicazione degli articoli 27, 28, 29 e 48 della legge sulla stampa, 570, 571, 572 del codice penale, vengono condannati il primo (Vismara) per reato di diffamazione a danno dell'onor. Civinini alla pena del carcere per un anno ed alla multa per lire cinquecento; e per quello d'ingiuria pubblica a danno dello stesso onorevole Civinini al carcere per un mese ed alla multa per lire cento: — e per il reato di diffamazione in pregiudizio dell'onorevole Brenna alla pena del carcere per un anno ed alla multa per lire cinquecento; e per quello d'ingiuria pubblica in danno dello stesso onorevole Brenna alla pena del carcere per un mese ed alla multa per lire cento.

Il secondo (Bzzoni) per reato di diffamazione in pregiudizio del summentovato onorevole Brenna, al carcere per mesi otto ed alla multa di lire mille, e per quello d'ingiuria pubblica allo stesso onorevole Brenna ad altri giorni quindici di carcere ed alla multa di lire cento. Condannati poi in solido i detti imputati al pagamento delle spese processuali a favore tanto del regio Erario, che delle parti querelanti, ed al risarcimento del danno a questi ultimi ragionato, di liquidarsi in separata sede civile, tenuti inoltre essi imputati a far pubblicare a proprie spese la presente sentenza in due giornali del regno da designarsi dagli stessi querelanti, fermo l'obbligo della pubblicazione della sentenza medesima a termini dell'art. 49 della legge sulla stampa.

FIRENZE. — Gli ufficiali ammogliati senza permesso hanno diretto a tutti i deputati della Camera una circolare colla quale chiedono di essere ammessi alla riserva dell'esercito secondo il nuovo progetto di riordinamento. (*Gazz. d'Italia*)

— Nelle divisioni militari di Napoli, Salerno, Catanzaro, Bari, Chieti e Palermo non potendo nella stagione estiva, stante la diversità del clima, aver luogo le istruzioni e le esercitazioni militari, come nella media Italia, il ministero ha determinato fosse prorogata la chiusura delle licenze ordinarie per la bassa forza a tutto agosto p. v., fermo rimanendo che la durata di tali licenze per i caporali e soldati non può essere minore di giorni 60. (*Esercito*)

TORINO. — I giornali annunziano che S. M. il Re inaugurerà in persona l'apertura del collegio di educazione civile dipendente dal grande istituto delle figlie dei militari testè fondato per sottoscrizione nazionale di Torino.

ANCONA. — Leggesi nel *C. delle Marche* che per ordine dell'autorità giudiziaria sono stati arrestati in Cupramontana quattro sacerdoti che negarono l'assoluzione ad acquirenti di beni ecclesiastici. Il dimiego dell'assoluzione si estese anche alle mogli degli acquirenti, talchè una tentò suicidarsi ed un'altra è stata presa da scrupoli di coscienza e sono nati disturbi in varie famiglie.

NAPOLI. — Oggi all'antim. al n. 174 in via Tribunali doveva aver luogo una adunanza della così detta *Associazione giovanile*. Persuasa l'autorità che questa riunione avesse propositi sovversivi, la impediva.

TRENTO. — La *Gaz. di Trento* del 28 reca:

A suo tempo abbiamo discorso di uno scontro avvenuto fra le i. r. guardie di finanza e contrabbandieri italiani presso Aquabona, nel quale le prime dovettero far uso delle loro armi. Ora possiamo comunicare il risultato dell'inquisizione incoata contro di esse, in seguito a denuncia portata di abuso delle armi. La competente i. r. Corte di giustizia, dopo esame accurato dei fatti, ordinò venisse levata l'inquisizione, non essendovi luogo ad ammettere un'azione punibile.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 30. — L'ex re e l'ex regina di Napoli giunti alle 4 a Marsiglia a bordo della messaggia imperiale *Il Vaticano* partirono tosto per Monaco con treno speciale.

— La regina di Portogallo si reca in Italia. Il male terribile che affligge la sventurata principessa ha fatto rapidi progressi, vi è poca speranza di salvarla.

Si stanno preparando grandi feste a Mouchy. La granduchessa Maria di Russia vi si stabilisce per alcuni giorni. Il suo arrivo è annunziato pel 10 giugno.

SPAGNA, 30. — Il governo provvisorio ha ordinato un movimento di truppe per sorvegliare le agitazioni dei carlisti nell'Andalusia. Sono già organizzate a tal uopo due colonne, una è già a Valladolid, l'altra partirà fra breve da Madrid.

PRUSSIA. — La convenzione per il cambio dei prigionieri colla Russia che spirava questo anno non sarà rinnovata non avendo fatto la Russia nessun passo a tale effetto.

— Sono state scambiate le ratificazioni della convenzione postale tra la S. Sede e la Confederazione germanica del Nord. La convenzione sarà pubblicata simultaneamente tanto a Roma che a Berlino.

BOEMIA, 31. — L'imperatore Ferdinando parte domani da Praga per la sua residenza di estate in Ploskowitz.

PARAGUAY. — Un reggimento di cavalleria brasiliana venne sorpreso e distrutto dai paraguayni mentre si era fermato a far riposare i cavalli.

A Rosario (alto Paraguay) dai soldati del mar sciallo Lopez furono in parte uccisi, in parte fatti prigionieri, gli uomini dell'equipaggio dei navigli brasiliani che erano scesi a terra per dormire.

Una cannoniera che rimontava la riviera Temucary rimorchiando una chata carica di armenti per il corpo di spedizione degli alleati fu assalita dai paraguayni i quali uccisero tutto l'equipaggio e s'impadronirono del carico, della cannoniera e della chata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1° giugno.

Presidenza Marì.

La seduta è aperta alle 2 1/2 colle solite formalità.

Tenani presenta la relazione di un progetto di legge per estendere alle Provincie Venete alcune disposizioni intorno agli antichi postiglioni.

Pres dà lettura della proposta d'inchiesta presentata ieri dall'on. Ferrari ammessa dal Comitato privato.

La Camera delibera che lo svolgimento debba aver luogo domani.

Si approva in seguito senza discussione il progetto di legge sulle pensioni per le vedove ed i figli degli impiegati morti in attività di servizio.

Massari (segretario) procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto testè approvato e di quello relativo al prosciugamento del lago d'Agnano approvato nella seduta di ieri.

Ecco il risultato della votazione:

Progetto sulle pensioni:

Votanti 191 — Favorevoli 166 — Contr. 25.

Progetto relativo al lago d'Agnano:

Votanti 191 — Favorevoli 132 — Contr. 59.

La Camera adotta.

Prendesi la discussione del progetto di legge sulla caccia interrotto all'art. 3.

Gli art. dal 4 al 9 sono approvati con alcune leggere modificazioni.

Sabagnoli (relatore), Torrigiani, Flutino, San Donato, Minghetti (ministro) prendono successivamente la parola.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4 p.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

La nuova Anagrafe è compiuta, e verrà attivata nel giorno successivo a quello in cui si festeggia lo Statuto. Furono raccolti 9526 fogli di famiglia in città e 5543 famiglie si trovarono iscritte nei registri dell'antica Anagrafe, e 3933 non lo erano. Nel Circondario esterno si raccolsero 3427 fogli di famiglia. I fogli furono collocati in 210 buste seguendo l'ordine dei numeri delle case, e in questi giorni saranno poste in due scritture, destinato l'uno all'Anagrafe della città, e l'altro a quella del circondario esterno.

Furono scritti tutti i cartellini, che riportano le indicazioni principali per ogni persona, ed il numero della casa. Collocati in apposite cassetine, secondo il rigoroso ordine alfabetico, a guisa di dizionario, ogni indagine si compie in un tempo brevissimo, perchè si trova immediatamente l'individuo. Così pure col numero della casa tosto si rinviene la città di tutti coloro che l'abitano. Già la nuova Anagrafe ha soddisfatto alle ricerche che occorreva di fare.

Ora si raccolgono le indicazioni statistiche in prospetti fatti con ogni possibile accuratezza. Per esempio, l'agenzia di Camin, che è una delle quattro in cui si divide il circondario esterno, e la minore, novera 587 famiglie con 3197 individui distribuiti in 479 fabbricati, di cui 233 case di muro e 246 casolari. Sono 1663 uomini e 1534 donne, l'individuo più atteso ha 85 anni. Dell'anno 1810 sono viventi 14 uomini e 9 donne, di cui sanno leggere e scrivere soltanto 4. Il numero di quelli che sanno leggere e scrivere, sulla totalità ragguaglia il 15. 50 p. 100.

Dei nati nel 1859, che sono in totale 72, ben 23 sanno leggere e scrivere. E' manifesta l'influenza dell'istruzione diffusa con una intelligente liberalità.

Esercitano arti diverse dalla industria agricola 259 individui divisi in minute categorie. E' la parte meno manifattrice del circondario esterno.

Fra breve si potranno dare le più minute indicazioni per tutti gli abitanti.

Lotta di giganti. Veniamo informati di una guerra, non europea, nè a spata nè a cannone, ma non prattutto a baci d'amore, che s'impugna con frequenza fra stormi di monelli fuori delle mura. Di solito i due camp. si formano l'uno dell'eroica progenie di Portello, Codalunga e delle Piazze, e l'altro di Savonarola, e S. Giovanni. Muovono le parti sulla sera in pien ordine di battaglia, scaramucciano le avanguardie a sassate e a

colpi di bastone, si assalgono, piegano ritornano all'attacco, s'inferociscono alle grida guerriere, sì che qua'cuno n' esce molte volte malconcio.

Bello davvero l'esercizio ginnastico della corsa e della lotta nei ragazzi: bello, bellissimo l'addestrarsi nelle mosse sul terreno: tutto ciò serve a scuotere la mortale fiaccola, e risveglia lo spirito, ma in questo caso il corpo si potrebbe un po' più risparmiare non fracassandosi per er. a colpi di pietra la testa, e non sopendosi a colpi di bastone le ossa. Il che potrebbe esser causa di attriti fra i genitori risettivi della prole, e una lotta che non è certo di giganti diventerebbe forse sergente di deplorabili rancori.

E proprio il caso di dire che i giorni si succedono e si rassomigliano. Anche oggi difatti lo registriamo una delle solite.

V'ha persona che presentandosi a Tizio per buscare di quattrini si dice mandata da Cajo di lui amico, e così mediante il falso lascia passare di raccomandazioni e soccorsi mai ricevuti abusa in modo indegno dell'altre buona fede. V'incontrate poi nell'amico, al quale rendete grazie delle belle visite che vi procura, muniti degli protesti per tutti i Santi di non aver raccomandato né indirizzato a voi anima v. va. E'covi allora con qualche brezza di meno in sacco, e colla stizza di aver servito da zimbello ad un marino, che se la ride alle vostre spalle, e che fra i centellini dell'acquavite medita valersi del vostro nome per farla ad altri come l'ha fatta a voi.

Non sarebbe buono istituire una società di assicurazione contro i mariuoli che da qualche tempo colano qui con un'audacia spaventosa?

Teatro Garibaldi. La compagnia piemontese Milone ha felicemente inaugurato ieri a sera il corso delle sue rappresentazioni col dramma *La famiglia del condanna*. Mentre ci riserviamo di farne parola in seguito con maggior dettaglio e di grato intanto di constatare che fino dalla prima recita questa Compagnia non ha smentito la bellissima fama ond'è preceduta, e che l'eccellente complesso degli artisti fu accolto ieri sera dal pubblico con vivissimi applausi e molte chiamate.

Siamo certi che la Compagnia metterà tutto l'impegno a riconfermare nelle recite successive il nostro giudizio.

Marca da bollo. — Col primo del prossimo venturo mese di luglio alla marca da bollo da centesimi cinque, presentemente in uso, verrà sostituita un'altra marca, pure da centesimi cinque, di color violetto, avente la forma e la dimensione di un franco bollo postale.

Però fino a totale esaurimento, continuerà, anche dopo quell'epoca, lo spaccio e l'uso della marca da bollo da cent. 5 attualmente in vigore.

L'antidoto del fosforo. — La *France* del 29 annunza, che si deve al caso la scoperta dell'antidoto del fosforo. Colo o che avessero fatta la sciocchezza di trangugiare dei fiammiferi, potranno benissimo rendere innocuo il pasto deleterio, prendendo una forte dose di terebentina.

Cenno necrologico. I giornali di Venezia recano la tristissima notizia della morte, avvenuta il 31 maggio alle ore 10 ant., della nobil donna CONTESSA MADDALENA MONTALBAN COMELLO.

L'infauosto annunzio sarà sentito col più vivo cordoglio di quanti rammentano le virtù patriottiche dell'estinta, e gli esempi luminosi di coraggio e di sacrificio coi quali nell'epoca del dominio straniero seppe sfianare la prepotenza e l'oltraggio.

Valga il nostro compianto a temperare il dolore di una famiglia ottima ed illustre, a cui ci legano tanti anni d'inalterata amicizia.

ULTIME NOTIZIE

Ecco i termini della mozione Ferrari, di cui si diede lettura ieri alla Camera, per l'inchiesta sulla regia cointeressata:

La Camera, convinta che dopo un recente processo sia sorta per essa la necessità di una inchiesta sui fatti concernenti la regia cointeressata

delibera

che una Commissione d'inchiesta parlamentare metta in luce se, e sino a qual punto

sia stata rispettata la dignità del Parlamento da tutti i suoi membri.

GIUSEPPE FERRARI.
LA PORTA.
A. DAMIANI.

Oggi forse la Camera deciderà se la proposta dev'essere presa in considerazione, e il primo iscritto per parlare contro è l'onorevole Boncompagni.

Lo scandalo del processo di Milano avrà forse la sua coda? O vedremo finalmente la piena luce che tutti desideriamo?

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 31. — Il governo del Perù non obbedisce come belligeranti gli insorti di Cuba.

LONDRA, 1. — Camera dei Comuni. — Alla terza lettura del bill d'Irlanda Gladstone annuncia che il bill invierà stasera alla Camera dei lord. Il bill venne approvato con 361 voti contro 247.

AJACCIO, 1. — La rielezione dell'ex deputato Abbatucci e Garini può considerarsi come assicurata.

VIENNA, 1. — La Nuova stampa libera conferisce la voce che lo scopo della velata del vice re d'Egitto sia di mettersi d'accordo per la neutralizzazione perpetua del canale di Suez. Il gabinetto di Vienna pare disposto ad appoggiare l'idea.

LIVORNO, 1. — E' arrivato il principe Ameco colla flotta. Attendendosi stanotte il principe e la principessa di Piemonte e sbarcheranno domani. La guardia nazionale e la truppa faranno ala sul loro passaggio. Riceveranno le autorità civili e militari e partiranno quindi per Firenze.

BUKAREST, 1. — La Camera presenterà domani al principe Carlo l'indirizzo che è la parafrasi del discorso del trono: esprime i sensi di lealtà e devozione.

MADRID, 1. — Sedute delle Cortes. — La proposta Garrido di ridurre l'esercito fu respinta con 173 voti contro 56. Prim dichiarò che la riazione non è ancora possibile a motivo delle conspirazioni Carlista ed Isabellista. I primi sono poco pericolosi ma i secondi hanno generali coraggiosi ed abili che però mancano di appoggio morale nell'interioro della Spagna.

ROMA, 1. — E' terminato il cambio delle guardie nelle provincie. Nei corpi esteri sono ricominciate le diserzioni. Non il Marchese di Banneville, ma la sua consorte è partita per Parigi. Fu pubblicato il trattato germanico del Nord.

BERLINO, 2. — Il Reichstag adottò il progetto dell'imposta sul bollo delle cambiali ma respinse a grande maggioranza quello delle imposte sulle operazioni di borsa e sull'orzo preparato per la fabbricazione della birra.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI		Maggio 31		Giugno 1	
Rendita francese 30/10	71 37	71 37	71 37		
» italiana 50/0	57 25	57 30			
Azioni ferrov. lomb.-venete	490	495			
Obbligazioni	236 75	237 50			
Azioni ferrov. romane	63	64			
Obbligazioni	136 50	136 50			
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	152 25	152			
Obbligaz. ferr. meridionali	162 50	161 50			
Cambio sull'Italia			37 8		
Credito mobiliare francese	252	253			
Obbligazioni regia tabacchi	435	437			
Azioni	627	626			
Vienna, Cambio su Londra					
Londra, Conchiodati ingesi	933 4	935 8			

BORSA DI FIRENZE

2 giugno	
Rendita 56 92	56 87 fine mese.
Oro 20 69	
Londra tre mesi	25 86
Francia tre mesi	103 50 103 25
Obbligazioni regia tabacchi	452 — 451 —
Azioni	638 —
Prestito nazionale	79 70
Nominale	19 30

BARRON per ANTONIA, gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la Commedia di monsignor T. Moore e si ci rappresenta La Violenta a l'ha sempre torti, di C. Nugelli.

al N. 648 1 p. n. 242

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che innanzi a questo R. Tribunale Provinciale al Consesso N. 13 verrà tenuto nel giorno 16 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane il terzo esperimento d'asta del diretto dominio fondato sopra casa con opificio da molino e diritto d'acqua in questa città alle Torricelle al Volto dei Folli, al civico N. 3654 e finanziaria N. 2, il tutto descritto in Mappa al N. 5519 per la superficie di pertiche cens. 0,26 colla rendita cens. di L. 452,52 di ragione della Massa Concorsuale dell'obrerata eredita del fu Antonio Breta alle seguenti

Condizioni

1. Il Diretto Dominio sarà deliberato all'unico offerente, se solo, ed al miglior offerente, se più, sempre però a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima Giudiziale eretta dagli ng. Giovanni dottor Faenza e Pietro dott. Dionise in data 26 luglio 1863 della quale ogni offerente potrà aver ispezione o presso questo Tribunale o presso l'amministrato e.

2. Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza aver prima cautata la propria offerta col previo deposito, con moneta legale ed in mano della Commissione del decimo del valore. Tale deposito, chiusa l'asta, sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario. Non saranno tenuti però a questo previo deposito del decimo del valore ove si renlessero offerenti all'asta i creditori iscritti Cesare Seravalle e Chiara Clerie Finzi

3. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 successivi all'intimazione del decreto approvante la subasta, depositare nell'ufficio competente ed in moneta come sopra tanta somma quanta, imputato il decimo depositato all'atto dell'asta importi il quinto dell'intero prezzo per cui il diretto Dominio sarà stato deliberato e che non saranno tenuti al deposito del 5° dell'intero prezzo ove si renlessero deliberatari i due creditori iscritti preaccennati Cesare Seravalle e Chiara Clerie Finzi.

4. Il rimanente del prezzo d'asta resterà in mano del deliberatario fino a trenta giorni successivi alla consegna che sarà fatta della copia del riparto del prezzo all'amministrato della Massa a termini e peggli effetti del § 151 del Giud. Reg.

5. Su questo residuo prezzo il deliberatario dovrà pagare l'interesse del cinque per 100 in mano dell'amministrato in due eguali rate semestrali posticipate decorribili dal giorno ultimo di uno o dell'altro dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre in cui scadono a carico della ditta livellaria le rate dell'anno canone da essa dovuto.

6. Il godimento del diretto dominio venduto ossia il diritto alla percezione d'annuo canone comincerà a favore del deliberatario dalla rata scadibile subito dopo la delibera, restando ad esso tr. s'fuso a principiarsi da quella il possesso di fatto.

7. Il deliberatario a partire dal giorno della delibera, dovrà sostenere tutti i pesi nessuno eccettuato, che fossero inerenti al diretto dominio venduto e tanto il residuo prezzo di delibera quanto l'interesse sulla stessa dovranno essere immuni da qualunque peso, tassa, imposta o trattenuta dipendenti da leggi presenti o future.

8. Il deliberatario fino all'aggiudicazione definitiva, nel caso che lo stabile su cui è infisso il diretto dominio venduto non fosse assicurato per parte dei livellari dai danni del fuoco, dovrà a ciò prestarvi dandone la prova relativa entro giorni quattordici dall'intimazione del decreto di delibera, comprovando cioè che lo stabile stesso e assicurato pel valore almeno per cui gli sarà stato deliberato il diretto dominio, e dovrà poi ad ogni richiesta dell'amministrato e comprovare il pagamento tanto degli annui premi quanto delle pubbliche imposte cadenti sullo stabile stesso.

9. Tutte le spese di delibera, di deposito, di esradazione, tasse relative, imposta di trasferimento attualmente in corso, o che potesse sopravvenire, quitanze pel capitale e peggli interessi, bolli e tasse relative all'atto di delibera, all'aggiudicazione, nessuna in fine eccettuata, saranno a carico del deliberatario.

10. Mancando il deliberatario anche in parte ad alcuna delle suddette condizioni, sarà in facoltà dell'amministr. del concorso tanto di richiamarlo all'esecuzione quanto di ritenere decaduto dalla delibera e di provocare il reintanto a tutto di lui rischio e pericolo dovendo il fatto deposito rispondere di ogni conseguenza per quanto fosse sufficiente, e restando il deliberatario stesso ulteriormente responsabile per la parte rimanente.

11. Adempito che abbia il deliberatario a tutte le preaccennate condizioni ed a qualunque altra disposizione di Legge relativa, potrà chiedere, e gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione del diretto dominio subastato.

Il presente verrà inserito per 3 volte consecutive nel Foglio di Padova ed affiss. all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 30 aprile 1869.

Il Presidente
ZANELLA

Carnio d.

N. 5246 1 p. n. 246

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Ricciotti Garibaldi che Paolo da Zara di Padova ha prototta a questo Tribunale la Petizione Cambiaria 21 maggio corr. pari N.° contro di esso Garibaldi per pagamento di it. L. 2000 importo della Cambiale datata Firenze 12 ottobre 1867 ed accessori, e che con odi rno Decreto N. stesso si fece luogo al relativo precetto.

Non essendo poi noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. dott. Fanoli a di lui pericolo e spese, onde possa essere proseguita la causa a sensi di legge, e viene quindi esso Garibaldi diffidato a far tenere allo stesso curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire altro procuratore ed a prendere quella determinazione che reputa più conforme al suo interesse; altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dal R. Tribunale Prov.
Padova 22 maggio 1869.

Il Presidente
ZANELLA

Carnio d.

N. 67. 24 D. 1 p. n. 246
Regno d'Italia Prov. di Padova

DIREZIONE

DELL'ISTITUTO CENTRALE DEGLI ESPOST
Avviso

Dietro superiore autorizzazione, viene aperto il concorso al posto di Amministrato e Cassiere di questo Istituto.

Gli aspiranti potranno presentare al protocollo di questa Direzione, le relative loro istanze fino a tutto il giorno 30 giugno p. v.

Le istanze suddette dovranno essere corredate dei seguenti documenti in bollo legale.

- a) Certificato di nascita.
- b) Detto di legale domicilio.
- c) Fedina Criminale.
- d) Patente d' idoneità ad un posto di ragioniere e preferibilmente per Istituti di beneficenza e

(*) nel caso però che taluno degli aspiranti non potesse ottenere la patente di idoneità, attesa l'attuazione ancora incompleta delle nuove istituzioni, si avverte, che l'Autorità, a cui è devoluta la nomina, eleggerà una Commissione, dinnanzi alla quale il concorrente dovrà sostenere un esame di Ragioneria, ritirando attestato d' idoneità, valido solamente pel posto di cui trattasi.

e) Dimostrazione documentata degli studi percorsi.

f) Prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile, specialmente in ciò che riflette a servizi amministrativi nel ramo beneficenza.

g) Dichiarazione giurata di non essere unito con vincolo di parentela agli impiegati di questo Stabilimento.

Lo stipendio annuo è fissato in it. L. 1814,88 (milleottocentoquattordici e cent. ottantaotto)

Al posto suddetto è inerente l'obbligo di una legale fideiussione nella somma di Lire 2722,32 pari a un anno e mezzo di soldo; fideiussione che l'eletto dovrà prestare impreritabilmente entro 20 giorni a datare da quello della comunicazione della sua lettera di nomina sotto comminatoria di decadere altrimenti dalla nomina stessa.

Padova li 29 maggio 1869.

Il Direttore
dott. Maggioni

ESTRAITTO PRIVILEGIATO GANDOLFI

per la cura delle viti infette dalla crittogama.

Economia sullo zolfo del 50 per 100; facile applicazione. — Guarigione accerata da più anni d'esperienza.

Prezzo L. 12: — per kilogr. 7. 200

» » 6: 50 » 3. 600

Le commissioni si ricevono in Padova via Municipio N. 453, 1° piano, dall'incaricato Gaetano Giandomenici. — Agenti per tutta l'Italia, Giuseppe Ballor e Comp. (t. p. n. 232)

SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero l'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e delle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovut ad una causa serofol ta naturale o ereditaria.

E uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. E una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti antipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. E a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Dergier, medici dell'ospedale San Luigi, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma Grimault e C. Deposito in Padova presso le farmacie CORNELIO ALL'ANGELO e PIANERI e MAURO VLL'UNIVERSITA' e ROBERTI AL CARMINE. (11 pubb. n. 2)

Tip. Schette 1869

CARTONI
per la Riproduzione
SEMENTI BACHI

Il fabbricante li Carta Alessandro Maglia, dopo varie esperienze fatte ha potuto trovare il modo di fabbricare i Cartoni con materie seriche precisamente eguali a quelle adoperate nel Giappone.

Il fabbricante garantisce che i detti Cartoni non contengono sostanze eterogenee e nocive ai Bachi.

Si spediscono franchi in tutta Italia contro vaglia postale al prezzo di centesimi 20 cadauno avvertendo che chi ne acquista un centinaio li pagherà sole L. 16 al cen o. Si vendono in Milano presso il fabbricante A. Maglia via Filorammatici N. 4, presso l'Agenzia E. Savallo, S. Paolo, 7. In Firenze presso Giulio Rovighi, via del Presto 2.

Per maggior garanzia ogni Cartone porta un timbro speciale. 2 p. n. 240

Stabilimento Idroterapico

D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. Guelpa. 19ª apertura col 31 maggio 1869

Indirizzare le domande al direttore in Biella. 12 p. n. 212

FRANCESCO RIZZOLI dopo d'essere stato

quattordici anni a Milano ritorna a Padova per esercitare la sua professione di Sarto nella quale è ben conosciuto in questa città.

— Avverte, quei Signori che volessero onorarlo di commissioni, che abita in Via del Sale, N. 7. 6 p. n. 231

SAVON MIRANDA

a base di sugo di giglio e di lattuca

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, è completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un'odore persistente e, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito presso i sigg. Rigaud e C. profumieri, 45 rue de Richelieu a Parigi (Francia) In Padova presso ANGELO GUERRA a San Carlo. 11 p. n. 17

Tavole dei Logaritmi

dei numeri naturali dall'1 al 101000

dei Seni, Coseni, Tangenti e Cotangenti

con un Trattato

di Trigonometria Piana e Sferica

del prof. G. Santini

3ª edizione riveduta e corretta

Vendibile alla Libreria edit. Sacchetto

prezzo it. L. 8